



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA (PTPCT)
2026 - 2028**

Approvato con Determina
dell'Amministratore Unico
n°3 del 29 gennaio 2026

Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza
dr. Attilio Ariano

INDICE

PREMESSA.....	3
1. INTRODUZIONE.....	4
1.1 Ambito soggettivo	4
1.2 Ambito oggettivo.....	4
1.3 L'adozione del PTPCT da parte di SALERNO MOBILITA'	5
2. OBIETTIVI	6
3. SOGGETTI COINVOLTI.....	7
3.1 Amministratore Unico (organo di indirizzo)	8
3.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	8
3.3 Organismi indipendenti di valutazione.....	11
3.4 Responsabile della Anagrafe unica della Stazione Appaltante (RASA)	11
3.5 Personale	11
3.6 RPD – Responsabile della protezione dei dati (anche DPO - Data protection officer).....	12
4. LE SOCIETA' IN CONTROLLO PUBBLICO TRA PTPCT E MODELLO 231/2001	12
5. ADOZIONE DEL PTPCT 2024-2026.....	12
5.1 Pianificazione.....	13
5.2 Analisi dei rischi di corruzione nelle aree di competenza della Società	13
5.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio	13
5.4 Stesura del PTPCT 2024-2026	13
6. METODOLOGIA E GESTIONE DEL RISCHIO	14
6.1 Analisi del contesto	15
6.2 Valutazione del rischio.....	19
7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	22
7.1. Identificazione delle misure	22
7.2 Programmazione delle misure.....	31
8. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	31
9. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA.....	31
SEZIONE PER LA TRASPARENZA	32
1. INTRODUZIONE.....	33
2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI.....	33
3. SOGGETTI COINVOLTI	33
3.1 RPCT.....	33
3.2 Personale	34
4. SEZIONE "SOCIETÀ TRASPARENTE"	34
5. MONITORAGGIO E CONTROLLO	34
6. ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO.....	34
6.1 Accesso documentale	34
6.2 Accesso civico semplice.....	36
6.3 Accesso civico generalizzato	37
6.4 Registro degli accessi.....	38
APPENDICE NORMATIVA	39

All. 1: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione All. 2: Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti



PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della corruzione di Salerno Mobilità S.p.A. rappresenta la prosecuzione del Piano precedente, in un'ottica di continuità evolutiva con l'impostazione generale riferita alle iniziative strategiche già adottate sul versante della prevenzione della corruzione.

Occorre rilevare, innanzitutto, che nell'anno 2022, la Salerno Mobilità SpA in quanto società in house partecipata al 100%, è tra le società che il Comune di Salerno, in attuazione delle misure di riequilibrio ex art. 1, comma 572, lett. e) della L. 234/2021, ha individuato tra le prime partecipate ad essere incluse nel gruppo facente capo alla "Sistemi Salerno – Holding Reti e Servizi S.p.A, come da delibera di Giunta Comunale n. 471/2022. Successivamente, il Consiglio Comunale di Salerno, con deliberazione n. 5 del 29.03.2023, ha perfezionato l'operazione, demandando al dirigente del Settore Ragioneria il compimento di ogni atto consequenziale finalizzato all'inclusione. Pertanto, con verbale dell'assemblea straordinaria della Società del 02.08.2023 ed a seguito del perfezionamento dell'operazione da parte del Comune di Salerno, attraverso un aumento di capitale a pagamento, con conferimento della partecipazione detenuta nella SALERNO MOBILITA' a favore della società Sistemi Salerno - Holding Reti e Servizi S.p.A., è stato preso atto del nuovo socio, unico detentore della quota di partecipazione al capitale sociale. Proseguendo, l'anno 2023 è stato caratterizzato da significative evoluzioni, giuridiche e normative. L'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al Decreto Legislativo 31 marzo 2023 n. 36 ha sancito un nuovo sistema di gestione delle procedure di gara, basato sulla digitalizzazione dei servizi e delle informazioni necessarie allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Ciò ha determinato l'adeguamento alla nuova normativa da parte di SALERNO MOBILITA' S.p.A., che ha proceduto alla sua qualificazione come stazione appaltante; poi all'utilizzo di una piattaforma di approvvigionamento digitale, tra quelle certificate da ANAC.

La Società, anche per il triennio 2026-2028, intende proseguire conformemente alla normativa di riferimento, individuando programmi e attività al fine di garantire il rispetto dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Salerno Mobilità S.p.A. ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2026-2028, anche alla luce delle indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, nonché della delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, di aggiornamento al PNA 2022.

Il presente Piano è adottato in conformità alla scadenza del 31 gennaio 2026, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012. Si dà atto che la redazione del documento ha tenuto conto degli orientamenti espressi da ANAC nelle recenti delibere, inclusa la n. 478/2025 in materia di whistleblowing.

Nelle more della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025, l'Amministrazione si impegna a monitorare l'uscita del provvedimento definitivo. Qualora il nuovo PNA introducesse criteri interpretativi od adempimenti non previsti nel presente testo, l'Amministrazione procederà, se del caso, ad un aggiornamento integrativo od a una revisione infra-annuale del Piano, al fine di garantirne il pieno allineamento con le strategie nazionali di prevenzione della corruzione.

1. INTRODUZIONE

L'apparato normativo di prevenzione della corruzione e trasparenza è strutturato, all'interno del nostro ordinamento, su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ¹, predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC);
- a livello decentrato attraverso i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione individuati da ogni amministrazione.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti Piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione, ove esistenti;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il PTPCT rappresenta, pertanto, il principale strumento organizzativo in materia di prevenzione della corruzione mediante il quale le amministrazioni individuano i rischi di corruzione e predispongono i relativi rimedi, attraverso l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

In attuazione della delega contenuta nella legge anticorruzione è stato, in seguito, approvato il decreto trasparenza inerente al diritto di accesso civico, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, successivamente modificato dal d.lgs. 97/2016. Il nuovo quadro normativo ha inciso in modo significativo sulla valorizzazione e sul rafforzamento delle misure a tutela della trasparenza, introducendo forme di controllo diffuso da parte dei cittadini e implementando i mezzi volti a contrastare le condotte illecite e i fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni e negli altri soggetti richiamati dalla legge.

1.1 Ambito soggettivo

L'art. 1, co. 2-bis, della legge 6 novembre 2012, n. 190, come modificato dal d.lgs. 97/2016, nel perimetrare l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di prevenzione della corruzione, fa riferimento ai soggetti indicati all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, c.d. decreto trasparenza, del resto confermando e ampliando quanto era già stato anticipato nella determinazione ANAC n. 8/2015 – poi sostituita dalla determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, laddove si erano ricompresi tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico assoggettati alla normativa de qua, anche le società in controllo pubblico.

Da ciò deriva che il predetto quadro normativo relativo all'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché dei relativi strumenti di programmazione, si applica anche a "Salerno Mobilità S.p.A." (di seguito, anche "Salerno Mobilità" o "Società" od "Amministrazione").

1.2 Ambito oggettivo

Sotto il profilo dell'ambito oggettivo di applicazione della L. 190/2012, l'ANAC in sede di PNA 2019 ha ritenuto necessario precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", con l'obiettivo di mettere a sistema una serie ampia di misure che possano essere efficaci

¹ Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità con Delibera n. 72/2013 e, annualmente, soggetto a modifiche/aggiornamenti emanati dall'ANAC con apposite Delibere e pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità.

laddove si possano configurare condotte, situazioni, condizioni (organizzative e individuali) – riconducibili anche a fenomeni di “cattiva amministrazione” – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

In tal senso, gli obiettivi minimi indicati dalla L. 190/2012 in un’ottica di prevenzione del rischio possono così riassumersi:

- ✓ ridurre le opportunità o le situazioni che possano favorire all’interno dell’organizzazione casi di corruzione e di cattiva amministrazione astrattamente configurabili;
- ✓ aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di cattiva amministrazione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione ed alle pratiche scorrette e lesive dell’interesse pubblico, ispirato a principi di trasparenza e integrità.

Occorre inoltre evidenziare che nell’ambito di Salerno Mobilità – in ragione della sua natura di Società in house – ricorrono i presupposti per l’individuazione delle figure del pubblico ufficiale e dell’incaricato di pubblico servizio ai sensi degli artt. 357 e 358 del codice penale.

Come evidenziato dalla giurisprudenza di legittimità (vd. Cass. Pen. n. 13284/2018; Cass. Pen. 16855/2018), i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una società in house possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio ogni volta in cui l’attività della società, soggetta al controllo analogo, sia disciplinata da una normativa pubblicistica e la medesima società persegua finalità pubbliche, benché faccia ricorso a strumenti di natura privatistica. Dunque, non possono escludersi dai reati suscettibili di interessare la Società i reati cd. propri, quelli cioè che possono essere commessi solo da alcuni soggetti in ragione della loro qualifica personale: corruzione, concussione e peculato.

Con riferimento alle fattispecie che richiamano il coinvolgimento di un “pubblico ufficiale”, ovvero di un “incaricato di pubblico servizio”, figure individuate dal codice penale rispettivamente agli artt. 357 e 358, si può desumere una distinzione in virtù della funzione oggettivamente svolta da tali soggetti.

Di norma, la qualifica di pubblico ufficiale è attribuita a coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, ovvero una funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi. La qualifica di incaricato di pubblico servizio spetta invece a coloro che, pur non essendo propriamente pubblici ufficiali con le funzioni proprie di tale status (certificative, autorizzative, deliberative), svolgono comunque un servizio di pubblica utilità presso organismi pubblici in genere.

Per quanto riguarda gli ausiliari del traffico della Salerno Mobilità, nello svolgimento delle funzioni di loro competenza relative all’accertamento e contestazione delle violazioni al codice della strada, essi assumono la qualifica di pubblico ufficiale².

1.3 L’adozione del PTPCT da parte di Salerno Mobilità

La Società intende garantire la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

L’organo amministrativo, infatti, riconosce e fa proprie le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza, quali essenziali al perseguimento delle funzioni istituzionali e agli obiettivi di mandato.

² Come specificato dalla Corte di Cassazione nell’ordinanza n. 27649 del 15/05/2018.



Allo scopo, l'Amministratore Unico di Salerno Mobilità provvede ad adottare annualmente il PTPCT.

Il PTPCT è stato redatto per supportare l'azione di prevenzione dei reati corruttivi nella Società. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, comprensiva delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso, da parte di un soggetto, del potere derivante dalla funzione a lui affidata, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni di c.d. "maladministration" in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Per quanto concerne gli adempimenti in materia di trasparenza, la Società ha provveduto a recepire le prescrizioni in materia di pubblicità e trasparenza previste dal combinato disposto di cui alla l. 190/2012, al d.lgs. 33/2013, alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, oltre che le specifiche indicazioni dettate per la sezione "Bandi di gara e contratti" di cui all'allegato 9) PNA 2022 e all'allegato 1) delibera ANAC 264/2023. La disciplina della trasparenza – di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 – rappresenta parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano costituisce, pertanto, documento programmatico di Salerno Mobilità ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il RPCT ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

Tale documento è stato redatto tenendo conto dell'esito delle attività di mappatura ed analisi del rischio svolte dal RPCT, alla luce dell'assenza di fatti corruttivi accertati e segnalazione di comportamenti illeciti.

Il presente Piano è completato da:

- allegato 1 - Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione
- allegato 2 - Dati e informazioni oggetto di pubblicazione, tempistiche e referenti.

2. OBIETTIVI

Per il triennio 2026-2028, la Società intende perseguire l'attività di conformità alla normativa di riferimento, individuando programmi e azioni al fine di garantire il rispetto dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Nel perseguimento di tali fini, Salerno Mobilità applica le norme compatibilmente alla propria funzione, organizzazione e forma di finanziamento, che la differenziano sensibilmente da altri enti e Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, la Società, in conformità alla normativa anticorruzione, secondo il criterio dell'applicabilità e compatibilità degli obblighi, perseguirà i seguenti obiettivi, così come definiti nella specifica delibera dell'Amministratore Unico:

- ✓ adottare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione come strumento di effettivo contrasto ai fenomeni corruttivi, sostenendo la partecipazione dei dipendenti all'attuazione di tale sistema e rafforzando, al contempo, il sistema dei controlli ad ogni livello dell'organizzazione;
- ✓ monitorare il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione



della corruzione e della trasparenza, così come stabiliti nel PTPCT adottato;

- ✓ garantire un'attività formativa adeguata, periodica e costante commisurata alla specificità dei ruoli rivestiti nell'ambito dell'organizzazione societaria;
- ✓ incoraggiare le segnalazioni di ogni sospetto di atto corruttivo tentato, certo o presunto mediante canali e modalità dedicate che, pur sempre in ossequio alla tutela della reputazione e dell'immagine della Società permettano, da un lato, di svolgere approfondimenti al fine di valutarne la fondatezza e approntare effettive misure di contrasto e, dall'altro, di garantire tutela al segnalante da ogni forma di ritorsione;
- ✓ facilitare l'esercizio del diritto all'accesso civico (semplice e generalizzato) e documentale, attraverso procedure e modalità chiare e facilmente individuabili;
- ✓ migliorare, ove occorra, la qualità complessiva del sito aziendale dedicato alla trasparenza in termini di completezza, chiarezza ed intelligibilità, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruibilità alle informazioni ed ai dati;
- ✓ individuare eventuali e specifici dati oggetto di pubblicazione in materia di trasparenza, non obbligatori ma ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge in materia, che consentano di rendere più trasparente l'attività di Salerno Mobilità;
- ✓ promuovere l'integrità, attraverso l'individuazione delle situazioni in cui possono ravvisarsi ipotesi di illecito e di conflitto di interessi, nonché ipotesi di "mala gestio".
- ✓ coordinare le misure di prevenzione della corruzione al fine di garantire il rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

3. SOGGETTI COINVOLTI

Ai sensi della normativa vigente, l'elaborazione del Piano spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in avanti RPCT). Ciò in quanto l'attività di predisposizione del PTPCT presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, dei processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e dei possibili profili di rischio, essendo finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione maggiormente aderenti alle peculiarità della Società e al suo funzionamento.

Nondimeno, il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura societaria. Difatti, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono un livello di responsabilità personale in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione aziendale di Salerno Mobilità.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, delle proprie mansioni e degli incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di Salerno Mobilità sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.



3.1 Amministratore Unico (organo di indirizzo)

Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge e dai chiarimenti forniti dall'Autorità, "l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, oltre che di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia".

In particolare, ai sensi della normativa vigente, spettano a tale organo i seguenti compiti:

- nominare il RPCT ed assicurare che disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- adottare il PTPCT ed i relativi aggiornamenti e curarne la pubblicazione nella sezione "Società trasparente" del sito aziendale;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ricevere, con cadenza annuale, le relazioni del RPCT;
- adottare le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio corruttivo;
- ricevere le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni, l'organo amministrativo approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando la sussistenza di idonee risorse, umane e finanziarie, qualora necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione delle misure contenute nel PTPCT.

L'approvazione dell'aggiornamento al Piano è stata preceduta da una consapevole partecipazione e confronto dell'organo di indirizzo con il RPCT.

3.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT è il soggetto a cui compete in via esclusiva il potere di predisporre e proporre il PTPCT all'organo di indirizzo.

Le informazioni relative alla nomina del RPCT devono pervenire all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposita piattaforma.

Il soggetto individuato come RPCT deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- indipendenza ed autonomia dall'organo di indirizzo;
- imparzialità di giudizio;
- professionalità ed onorabilità del soggetto designato.

Per quanto attiene alla specifica realtà delle società in controllo pubblico, la determinazione ANAC n. 1134/2017 precisa che il RPCT debba essere individuato dall'organo di indirizzo politico, di norma, tra:

- i dirigenti, ove tali figure siano presenti nell'organigramma (cercando di evitare, ove possibile, la nomina di un dirigente addetto alle attività a maggior rischio di corruzione);
- profili non dirigenziali che garantiscano comunque le idonee competenze, nel caso in cui non vi siano figure dirigenziali (come nella maggior parte delle controllate di piccole dimensioni). In questo caso l'organo amministrativo è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività svolte dal soggetto delegato;
- in ultima istanza e solo in casi eccezionali, il ruolo di RPCT può essere ricoperto da chi, tra i componenti dell'organo amministrativo, sia privo di deleghe gestionali.

Sul punto è intervenuto anche il PNA 2022; in particolare, nell'allegato n. 3 – "Il RPCT e la struttura di supporto" – è ribadito che "in presenza di circostanze eccezionali, l'Autorità ritiene sia possibile attribuire l'incarico di RPCT all'amministratore di società, ma a condizione che non abbia deleghe gestionali".

Sul punto si richiama, altresì, la delibera ANAC n. 1064/2019 (PNA 2019, i cui contenuti sono confermati nell'allegato n. 3 al PNA 2022) che ha ribadito la possibilità, previa adeguata motivazione,

«in caso di carenza di posizioni dirigenziali o, ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni» di individuare il RPCT in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, l'organo di indirizzo, atteso l'insistenza è di profili dirigenziali che non svolgano compiti gestionali nelle aree più a rischio corruzione, la Società, ha provveduto a nominare, con determina AU n. 1 del 22 gennaio 2025, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il dr. Attilio Ariano, dipendente di Salerno Mobilità in grado di assicurare stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti, oltre che aver dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo. Resta ferma una vigilanza stringente e periodica sulla sua attività da parte dell'Amministratore Unico, così come suggerito dal menzionato PNA 2019.

La nomina del RPCT è stata comunicata all'ANAC in modalità telematica attraverso il portale dell'Autorità. L'atto di nomina del RPCT è pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione". Della nomina è stata data comunicazione a tutto il personale della Società.

Si precisa che, qualora i requisiti sottesi alla nomina del RPCT dovessero venir meno nel corso dell'incarico, l'organo di indirizzo procederà alla revoca dell'incarico ed alla sostituzione del RPCT. Nello specifico, la revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o in caso di perdita dei requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità o per pensionamento.

Nell'ipotesi di assenza temporanea ed imprevista del RPCT, la Società procederà alla nomina temporanea del sostituto individuando tra le figure professionali afferenti alle aree a minor rischio corruttivo, ancorché non dirigenziali stante l'attuale assetto organizzativo, garantendo che la scelta ricada su di un soggetto adeguatamente formato e dal comportamento integerrimo.

La rinuncia all'incarico da parte del RPCT può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'organo di indirizzo per iscritto, unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

A norma della legge 190/2012 e così come nuovamente confermato dal PNA 2022, il compito di predisporre il Piano è di esclusiva competenza del RPCT, pena la configurazione di un danno all'erario a carico dell'ente. L'ANAC specifica, altresì, che dall'espletamento dell'incarico non può derivare alcun compenso aggiuntivo per il RPCT, se non per eventuali retribuzioni di risultato legate a specifici obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure anticorruzione.

Il RPCT è, dunque, indipendente ed autonomo e riferisce direttamente all'Amministratore Unico. A tal fine, il RPCT svolge le attività previste dalla normativa vigente e, in particolare:

- propone all'organo di indirizzo il PTPCT e i relativi aggiornamenti;



- redige e trasmette all'organo medesimo la relazione annuale sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano, curandone, anche delegando altre figure amministrative, la pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione "Società trasparente";
- definisce procedure per selezionare e formare adeguatamente i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività societaria;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- vigila sull'attuazione effettiva delle misure e propone integrazioni e modifiche delle stesse ritenute più opportune;
- riferisce all'organo di indirizzo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito, è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013;
- controlla ed assicura la regolare attuazione dell'istituto del diritto di accesso;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica;
- segnala eventuali fatti riscontrati potenzialmente rilevanti dal punto di vista disciplinare, per l'attivazione di procedimenti disciplinari;
- in caso di eventuali circostanze riscontrate nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, secondo le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva comunicazione all'ANAC.

Le funzioni spettanti in capo al RPCT non sono delegabili se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi si applica la disciplina di cui all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

Per quanto riguarda la responsabilità del RPCT, il d.lgs. 33/2013 precisa che, in caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare, le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, co. 12, della l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:



- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.3 Organismi indipendenti di valutazione

Con determinazione ANAC n. 1134/2017, l'Autorità ha stabilito che ciascun ente individui al suo interno, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, l'organo di controllo interno reputato più idoneo allo svolgimento delle attività riservate dell'OIV, quali l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Con determina dell'Amministratore Unico n. 32 del 15 giugno 2022, le funzioni di organismo analogo all'OIV sono state attribuite all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001.

3.4 Responsabile della Anagrafe unica della Stazione Appaltante (RSA)

Come sottolineato dall'ANAC, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA (Anagrafe unica della Stazione Appaltante), la Società è tenuta a individuare un soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati.

In tal senso, Salerno Mobilità ha individuato per tale ruolo l'Amministratore Unico, che ha provveduto ad alimentare la banca dati, fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del nuovo codice dei contratti. Ai sensi degli artt. 62 e 63 del d.lgs. 36/2023, nell'anno appena trascorso, la Società si è qualificata come stazione appaltante per il settore "Servizi e forniture" primo livello (SF3).

Sarà a cura del RSA e con periodicità biennale, entro tre mesi dalla scadenza, accedere all'AUSA per aggiornare o fornire le informazioni e i dati necessari per la revisione della qualificazione.

3.5 Personale

Al fine di garantire una qualità elevata del PTPCT e delle relative misure, è di primaria importanza il coinvolgimento (anche in termini di partecipazione attiva al processo di analisi organizzativa e di mappatura dei processi) di tutto il personale in servizio (ivi inclusi eventuali collaboratori a tempo determinato o soggetti esterni).

A tal proposito, si rammenta che l'art. 8 del D.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Infatti, la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14).

Pertanto, tutto il personale, indipendentemente dalla qualifica, ed i soggetti esterni coinvolti:

- partecipano, nei limiti delle proprie attribuzioni, al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (procedure, regolamenti, ecc.) evitando comportamenti, anche omissivi, che possano impedirne od ostacolarne l'attuazione e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT;
- devono segnalare ex art. 54-bis, d.lgs. 165/2001 eventuali situazioni d'illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55-bis, comma 1, d.lgs. 165/2001;
- devono segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis, l. 241/1990);



- sono sottoposti a procedimento disciplinare, ove applicabile, o ad altre misure in funzione del ruolo ricoperto, qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

3.6 RPD – Responsabile della protezione dei dati (anche DPO - Data Protection Officer)

In virtù delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) 2016/679 e dal d.lgs. 196/2003, così come integrato dal d.lgs. 101/2018, la Società ha proceduto alla nomina del proprio Responsabile della protezione dei dati, dando pubblicità alla suddetta nomina.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO (cfr. Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" i cui contenuti sono confermati nell'allegato n. 3 al PNA 2022), il Responsabile della protezione dei dati, dott. ing. Carmine De Donato, fornisce supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che hanno impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

4. LE SOCIETÀ' IN CONTROLLO PUBBLICO TRA PTPCT E MODELLO 231/2001

Con delibera n. 1134/2017 l'Autorità di vigilanza ha suggerito alle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione che abbiano già adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001 di integrarlo con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità di cui alla l. 190/2012, riconducendole in un documento unitario che tiene luogo del PTPCT anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Nondimeno, la Società ha optato per mantenere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza come documento autonomo, ancorché necessariamente collegato al Modello. Ne consegue che i protocolli e le disposizioni previsti nel Modello 231 e le misure di prevenzione richieste dalla l. 190/2012, seppur tutti finalizzati alla prevenzione delle fattispecie di illeciti corruttivi, presentano differenze sostanziali. Infatti, così come esplicitato nella delibera ANAC n. 1064/2019, il d.lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La l. 190/2012 è volta, invece, a prevenire i reati commessi in danno della Società, tenendo conto dell'ampia accezione di corruzione delineata.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001, è stato adottato dalla Società con delibera AU n. 22 del 30.07.2014 e poi progressivamente adeguato alle evoluzioni normative ed organizzative della Società.

5. ADOZIONE DEL PTPCT 2026-2028

Il Piano, altresì, tiene conto dell'approccio metodologico per la gestione del rischio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, come disposto dal PNA 2019 e confermato, da ultimo, dal PNA 2022.

Il presente atto è stato redatto a seguito di una attenta analisi dell'organizzazione societaria, delle regole ovvero delle prassi di funzionamento in essa presenti, al fine di individuare le aree di rischio, le misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici e definire le modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione.

Nello specifico, il Piano è stato predisposto dal RPCT sulla base:



- della verifica fattuale delle attività svolte dalla Società negli anni precedenti;
- dell'attività di mappatura dei processi a rischio;
- dell'individuazione delle misure per il trattamento del rischio;
- della non emersione di eventi corruttivi nel periodo considerato.

Per la redazione del presente documento è stato, quindi, predisposto un piano di lavoro articolato in quattro fasi, che ha visto coinvolto l'organo di indirizzo e il personale della Società, coordinati dal RPCT. Di seguito si riportano le quattro fasi succitate.

5.1 Pianificazione

Nell'attività di predisposizione del PTPCT, il RPCT ha proceduto con il supporto del personale amministrativo, operando specifiche identificazioni poi dei restanti soggetti operanti nelle aree a rischio mappate.

Il PTPCT è stato predisposto a seguito della verifica delle attività poste in essere dalla Società, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione anche potenzialmente connesso.

In particolare, la predisposizione del Piano si è basata sull'analisi della documentazione esistente, sulle interviste ai soggetti coinvolti, sulla verifica delle prassi e pratiche correnti, alla luce della normativa vigente. Preliminarmente, è stata effettuata l'analisi del contesto esterno e interno, come evidenziato nel paragrafo 6, cui si rinvia.

Conseguentemente all'analisi del contesto interno, in osservanza a quanto disposto dalla l. 190/2012 e dal PNA, si è proceduto alla mappatura delle aree, e dei relativi processi, individuate come aree sensibili dall'art. 1, co. 16, l. 190 /2012, adattandole alle specifiche attività svolte da Salerno Mobilità.

Prima di procedere all'analisi dei rischi, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano le attività svolte, alla luce della vigente normativa e delle procedure e dei regolamenti interni, per tutte le aree individuate a rischio.

Per i dettagli si rinvia al par. 6 "Metodologia e gestione del rischio" nonché all'allegato 1 del presente documento".

5.2 Analisi dei rischi di corruzione nelle aree di competenza della Società

In relazione alla presente fase si rinvia al par. 6 "Metodologia e gestione del rischio", nonché all'allegato 1 del presente documento.

5.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

In relazione alla presente fase si rinvia al par. 6 "Metodologia e gestione del rischio", nonché all'allegato 1 del presente documento.

5.4 Stesura del PTPCT 2026-2028

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT.



Il presente Piano è stato adottato dall'Amministratore Unico con determina n. 3 del 29 gennaio 2026; di esso viene data pubblicazione sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione", e comunicazione a tutto il personale.

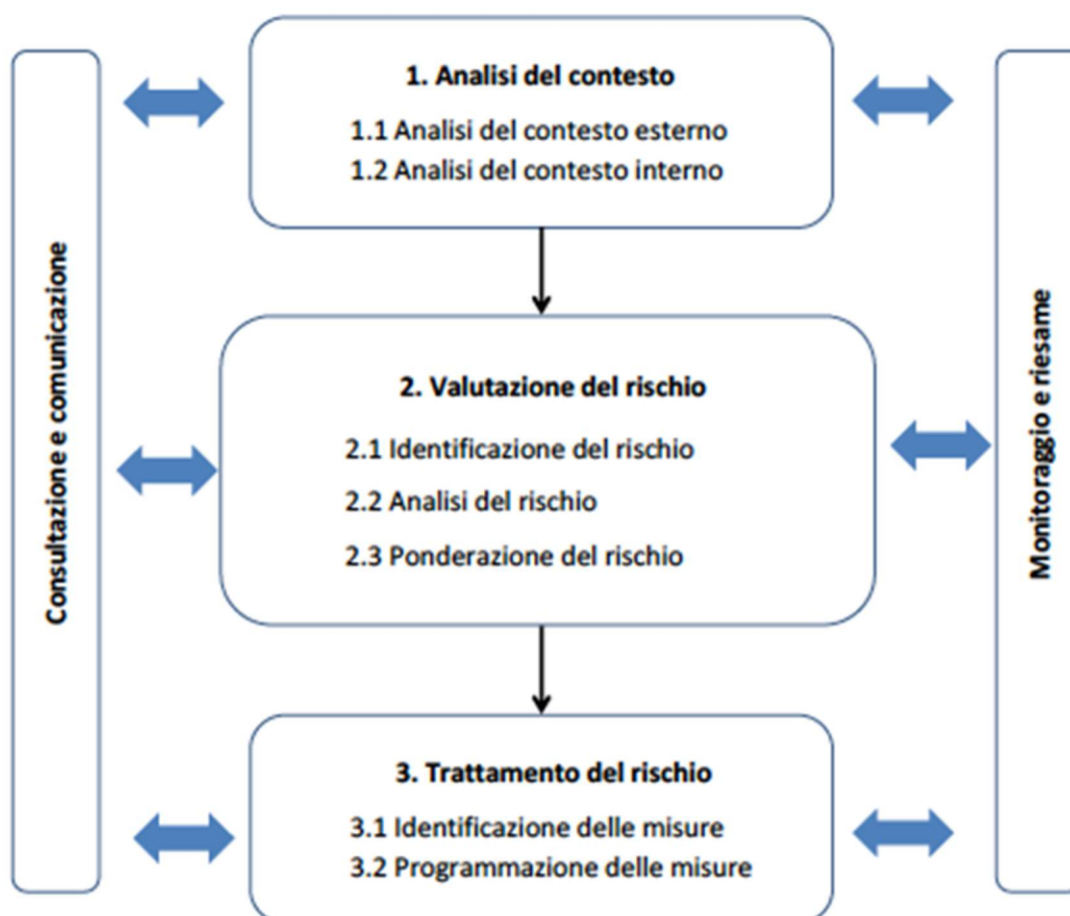
Qualsiasi eventuale modifica sarà sottoposta al medesimo iter di pubblicazione sul sito istituzionale e successiva informativa all'organo di indirizzo, all'organo di controllo, ai dipendenti e ai collaboratori.

6. METODOLOGIA E GESTIONE DEL RISCHIO

Secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato e attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Difatti, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo il grado di conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Sulla base di tale premessa, per la gestione del rischio il RPCT ha tenuto conto delle caratteristiche di Salerno Mobilità e ha applicato i principi di proporzionalità, efficienza ed efficacia, avendo riguardo: alle dimensioni della Società e all'organizzazione interna; alla circostanza che la gestione e l'amministrazione competano sia all'organo di indirizzo politico-amministrativo (Amministratore Unico) sia ai dipendenti impegnati in attività amministrative e gestionali; alla sussistenza di altri potenziali fattori che, con riferimento al caso concreto, possano incidere sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso, in conformità alla normativa vigente.

Salerno Mobilità, nelle attività di gestione del rischio, ha recepito le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019 con particolare riferimento all'allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo" che, come sottolineato dalla stessa Autorità, diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT.

Il processo di gestione del rischio di corruzione, come sottolineato dall'ANAC nel succitato allegato 1 al PNA 2019, si articola in 3 fasi riassunte nel grafico che segue:



Tali attività, come già precisato, sono svolte non solo in conformità al succitato all'allegato 1 ma anche nel rispetto del criterio della compatibilità di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. 33/2013 e all'art. 1, comma 2-bis, l. 190/2012.

Si analizzano di seguito le varie fasi.

6.1 Analisi del contesto

6.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rappresenta il mezzo mediante il quale evidenziare le potenziali correlazioni sussistenti tra le caratteristiche dell'ambiente in cui la Società opera e il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Attraverso il costante monitoraggio del contesto di riferimento dell'organizzazione (incluse le parti interessate rilevanti) è possibile identificare, valutare e gestire rischi/minacce e opportunità che possono influenzare il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché le finalità e gli intenti strategici della Società.

L'analisi è stata effettuata sulla base delle fonti già disponibili e più rilevanti, tenendo presente il territorio di riferimento e le possibili relazioni con portatori di interessi esterni (stakeholders) che possano condizionare l'attività.

Per l'analisi del contesto esterno la Società si avvale delle risultanze di quanto esposto dall'Ente proprietario (Comune di Salerno) nel proprio Piano Anticorruzione (cfr. Piano Anticorruzione Comune di Salerno scaricabile al link <https://www.comune.salerno.it/amministrazioneTrasparente/disposizioni-general/piano-triennale-la-prevenzione-della-corruzione-e>).

Il territorio di appartenenza di Salerno Mobilità è notoriamente a rischio corruttivo, e la Società è perfettamente consapevole che la corruzione non è solo la violazione di disposizioni del codice penale, ma è una dimensione più generale che coinvolge la cattiva amministrazione e il cattivo governo. In particolare, dall'analisi del contesto territoriale emerge una radicata presenza di organizzazioni criminali di stampo camorristico con infiltrazioni negli apparati pubblici capaci di condizionare settori nevralgici dell'economia locale, spesso legati a forniture e appalti, agevolata anche dal fattore corruzione. L'analisi delle dinamiche socioeconomiche evidenzia come la Campania si posizioni spesso negli ultimi posti in graduatoria circa gli indicatori di benessere e di peso dell'economia, con una significativa incidenza del c.d. "economia non osservata" (economia sommersa ed economia illegale), che rappresentano il substrato per favorire l'illegalità e la corruzione nel territorio. Si segnalano inoltre ampi margini di totale assenza di senso civico e del rispetto della cosa pubblica. Gli atti di vandalismo, che spesso hanno ad oggetto anche le strumentazioni che la Società utilizza per la gestione dei parcheggi e delle aree di sosta, sono in costante aumento.

Per tali motivi la Società intende adottare tutte le misure necessarie a prevenire ogni possibile cattiva gestione nell'esercizio delle proprie funzioni, agire nella massima trasparenza anche attraverso la puntuale regolamentazione delle proprie attività e recuperare quanto più ampi margini di efficienza nella gestione del servizio affidato.

Quanto al secondo aspetto (relazioni con gli stakeholders), si evidenzia che la mission societaria di Salerno Mobilità è quella di soddisfare il bisogno di mobilità sul territorio comunale, innanzitutto della comunità locale, in maniera efficace ed efficiente e con il minor impatto ambientale possibile.

La Società agisce nella consapevolezza che l'erogazione dei servizi connessi alla mobilità, rappresentano un'occasione di dialogo con l'utenza, in termini di servizi offerti e di impegni che Salerno Mobilità assume nei confronti della stessa. La Società pone tra i propri obiettivi strategici il coinvolgimento sempre maggiore degli utenti anche attraverso organismi di rappresentanza organizzata, al fine di tutelare il loro diritto alla corretta erogazione del servizio.

Sebbene l'attività di Salerno Mobilità si sviluppi in un tessuto sociale complesso che coinvolge una molteplicità di soggetti, interni ed esterni all'organizzazione, in ragione della natura di società in house a partecipazione indiretta, è il Comune di Salerno, che fisiologicamente, costituisce il principale interlocutore. Il Comune fornisce le linee di indirizzo strategico, anche attraverso la nomina dell'organo amministrativo, esercitando i poteri di indirizzo e programmazione propri del controllo analogo. Salerno Mobilità conferma il proprio ruolo di supporto al Comune, proponendosi come strumento attivo e proattivo, nonché di sostegno al sistema produttivo e sociale verso l'obiettivo comune della mobilità sostenibile.

6.1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha come oggetto gli aspetti connessi all'organizzazione e alla gestione della Società, attraverso i processi che sono messi in atto e che potenzialmente possano influire sull'insorgenza di rischi corruttivi, rendendo così necessario contestualizzare il sistema di prevenzione al fine di renderlo idoneo e adeguato al perseguimento dei suoi obiettivi.

Salerno Mobilità è stata costituita nel 1997 dal Comune di Salerno per la gestione dei parcheggi e di altre attività connesse alla mobilità. Dal 2011, a seguito dell'acquisto delle azioni possedute dall'Automobile Club Salerno, il capitale della Società è stato totalmente detenuto dal Comune fino all'agosto del 2023. Come illustrato in premessa il suo capitale sociale è interamente posseduto dalla Sistemi Salerno - Holding Reti



e Servizi S.p.A., a sua volta partecipata al 100% dal Comune di Salerno.

Sotto l'aspetto societario, la Società è una SPA di diritto speciale, partecipata indirettamente dal Comune di Salerno e per conto del quale gestisce i "servizi di parcheggio e mobilità sul territorio comunale" ed opera in regime di house providing perché il socio Sistemi Salerno - Holding Reti e Servizi S.p.A. ha l'obbligo di esercitare su Salerno Mobilità, sua controllata, il controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. Le modalità di tale controllo sono indicate nello statuto societario e nel "Disciplinare sul controllo delle società ed organismi controllati" adottato dal Comune di Salerno. Nello svolgimento della sua attività, la Società è assoggettata alla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs.36/2023), oltre che alle norme ordinarie del diritto civile.

L'attività della Società è attualmente svolta in esecuzione dell'ultimo contratto di servizio sottoscritto in data 22 novembre 2022, rep. n. 26933.

L'attività principale consiste nella gestione delle aree di sosta per autoveicoli, motocicli, autocarri e di qualsiasi altro automezzo di trasporto, con l'obiettivo di fornire un servizio efficace alla cittadinanza/utenza, ed al tempo stesso efficiente nei termini del rispetto delle condizioni contrattuali stabilite con il Comune di Salerno. Quest'ultimo, proprietario del suolo pubblico, ha affidato a Salerno Mobilità lo svolgimento in concessione delle seguenti attività così suddivise:

a) attività dei servizi "core":

- gestione dei servizi di sosta sulle strisce blu;
- gestione dei servizi di parcheggio all'interno dei parcheggi comunali;
- gestione dei servizi di parcheggio per caravan e roulotte all'interno dei parcheggi comunali;
- gestione del servizio rilascio dei permessi residenti Z.P.R.U. su aree comunali;
- gestione dei servizi di bloccaggio e rimozione veicoli;

b) attività dei servizi "no core":

- gestione n. 3 impianti ascensori pubblici (impianto ascensore piazza Matteo D'Aniello/Fusandola, impianto ascensore Via Velia, impianto ascensore presso Cimitero cittadino);
- gestione di impianto di scale mobili in Via Madonna del Monte/Via Indipendenza;
- gestione di n°5 stazioni della metropolitana di Salerno (inclusa pulizia e manutenzione) e gestione di n°5 ascensori ivi installati;
- apertura e chiusura delle strutture comunali quali il sottopasso di parco Arbostella; solo apertura dei mercati rionali di Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto, di Via S. Robertelli e di Via mercato di G. S. De Crescenzo; apertura e chiusura di Villa Carrara;
- per conto del Comune di Vietri sul Mare gestione del servizio di telecontrollo ascensore di collegamento tra stazione ferroviaria e ss.163 amalfitana.

L'attività principale consiste nella gestione delle aree di sosta per autoveicoli, motocicli, autocarri e di qualsiasi altro automezzo di trasporto. Attualmente, i posti auto gestiti da Salerno Mobilità sono circa 9.300 suddivisi tra:

a) aree automatizzate: la Società gestisce diverse aree di parcheggio perimetrale, ovvero aree di sosta automatizzate vigilate tutto l'anno tramite personale o, nel caso delle aree non custodite, tramite videosorveglianza. Per sostare in questi parcheggi occorre ritirare all'ingresso, presso la sbarra di accesso, il tagliando da consegnare al ritorno alla cassa (automatica o presidiata dal personale della Società);

b) aree di sosta su strada: per sostare nei parcheggi non automatizzati (vale a dire i posti auto lungo strada – c.d. "strisce blu") occorre utilizzare le app appositamente predisposte come modalità



innovative di pagamento, o infine utilizzare gli appositi parcometri installati;

c) zone di particolare rilevanza urbanistica: trattasi delle nove aree cittadine in cui possono sostare i cittadini residenti o domiciliati nella Z.P.R.U. di riferimento, titolari di regolare permesso e/o i possessori di appositi titoli di pagamento.

A completamento delle attività svolte si evidenzia, infine, che a seguito della legge 127/1997 – che assegna ai Comuni la facoltà di conferire le funzioni di prevenzione ed accertamento delle violazioni in materia di sosta ai dipendenti delle società di gestione dei parcheggi – il Comune di Salerno ha conferito le funzioni di ausiliario del traffico a circa 50 dipendenti di Salerno Mobilità.

La Società applica il contratto CCNL Autorimesse e noleggio automezzi ed al 31 dicembre 2025 impiega 67 dipendenti, divisi tra impiegati ed operai. La struttura organizzativa si compone dell'Amministratore Unico, organo amministrativo-politico di vertice, coadiuvato e supportato da due Responsabili: dell'Area Amministrativa e dell'Area Operativa.

La Società è gestita da un Amministratore Unico come da Decreto del Sindaco prot. n. 0104312 del 31.05.2019. E' affidata ad un Direttore-Responsabile di Esercizio l'applicazione della normativa del servizio pubblico degli ascensori, scale mobili e dei montascale affidati in gestione alla Società, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli impianti e tendere alla gestione ottimale.

Altro organismo della Società è rappresentato dal Collegio Sindacale, a cui spetta il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto attuativo della riforma Madia sulle società partecipate che ha previsto, tra le altre, il divieto di affidare la revisione legale dei conti al Collegio Sindacale, Salerno Mobilità ha provveduto a nominare un revisore legale unico, regolarmente iscritto al registro dei revisori legali dei conti, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La Società, che si è dotata del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ha attribuito all'Organismo di Vigilanza con determina AU n. 32 del 15.06.2022 le funzioni di attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza ex art. 1, co. 8-bis, l. 6 novembre 2012, n. 190.

6.1.3 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più significativo dell'analisi del contesto interno, in aggiunta alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è svolta attraverso l'identificazione delle aree di rischio, la relativa descrizione e la successiva rappresentazione. Nello specifico, l'identificazione dei processi rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni, con l'obiettivo di individuare i possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente.

Considerate le attività svolte dalla Società, che per la loro natura presentano un rischio inerente oggettivamente elevato, nella fase di stesura del presente Piano sono state analizzate tutte le possibili aree di rischio.

A tal proposito, si riportano le aree di rischio individuate alla luce delle disposizioni contenute nel PNA 2019, alla tab. 3 dell'allegato 1:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed

- immediato per il destinatario;
- gestione di contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni da parte di Pubbliche Autorità;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Si è proceduto ad una suddivisione in fasi dei processi individuati in attuazione a quanto disposto nel PNA 2019 ed una più dettagliata descrizione dei processi, ove ritenuto necessario in relazione ai rischi rilevati, sarà eventualmente realizzata negli anni successivi. Infine, attraverso l'identificazione delle aree sono emersi i processi relativamente ai quali sono ipotizzabili rischi, così come riportati nell'allegato 1 al presente PTPCT, cui si fa integrale rinvio per il dettaglio.

6.2 Valutazione del rischio

6.2.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della SALERNO MOBILITÀ, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Sul tema, nel PNA 2019 l'ANAC ha precisato che, per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Si sottolinea nuovamente, a tal proposito, che le caratteristiche e le dimensioni della Società non richiedono di predisporre un'analisi dettagliata per singole attività, anche in considerazione della circostanza che negli anni precedenti non si sono mai verificati fatti o situazioni indicativi di eventi corruttivi. Pertanto, si è ritenuto di procedere a un'analisi per processo.

In tal senso, si è provveduto ad analizzare i processi che caratterizzano l'attività della Società (come sopra individuati). A tal proposito, le fonti informative utilizzate in sede di identificazione di eventi rischiosi sono le seguenti:

- risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti, per le quali valgono le considerazioni già riportate in merito alle caratteristiche peculiari di Salerno Mobilità;
- analisi della documentazione predisposta internamente;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- analisi di altri episodi di cattiva gestione accaduti in passato in altri enti e realtà simili;
- incontri con coloro che abbiano conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità (personale e consulenti esterni);
- esemplificazioni elaborate dall'Autorità per società ed enti in controllo pubblico.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate da Salerno Mobilità. Nell'allegato 1 sono riportati i risultati dell'analisi, intendendosi per tali gli eventi rischiosi relativi ai processi esaminati.

Non è stato ritenuto necessario predisporre un "Registro degli eventi rischiosi" poiché l'analisi per processo, ove è contenuta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati, è riportata nel succitato allegato 1.

Infine, come suggerito dall'ANAC, ci si riserva, in una logica di miglioramento continuo, di affinare nel

tempo la metodologia sopra descritta, passando dal livello minimo di analisi (per processo e fasi) ad un livello via via più dettagliato (per attività), ove ritenuto necessario in funzione del livello di rischio valutato.

6.2.2 Analisi del rischio

Individuate le aree e i processi, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, con il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente - attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione - e di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

I c.d. "fattori abilitanti" considerati sono:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi è stato verificato se presso la Società sono già stati predisposti e efficacemente attuati strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di Salerno Mobilità maggiormente esposte al rischio di corruzione e malfunzionamenti, da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

A tal proposito, si sottolinea che l'approccio utilizzato per l'analisi del rischio è quello di tipo "qualitativo" indicato dall'ANAC nel PNA 2019.

Nello schema che segue si riassumono le azioni effettuate per l'analisi del rischio, così come indicate dall'ANAC:



Il RPCT ha utilizzato quali criteri di valutazione per la stima del livello di rischio, ove applicabili, i c.d. key risk indicator indicati dall'ANAC e di seguito riportati:

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o nelle altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione,**

aggiornamento e monitoraggio del Piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischio;

- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie volte a esprimere un giudizio con riferimento ai summenzionati indicatori di rischio è stata coordinata dal RPCT sulla base degli elementi disponibili.

A tal fine si evidenzia come tale rilevazione dei dati e delle informazioni sia stata effettuata in assenza di dati oggettivi per la stima e, nello specifico, sulla base della totale mancanza di precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti della Società, di segnalazioni pervenute (comprese segnalazioni interne – whistleblowing) e di qualsivoglia altro dato che possa fornire un precedente utile in sede di comparazione.

A tal riguardo si specifica che, nell'ambito delle attività di monitoraggio programmate, sarà onere del RPCT verificare la possibilità di procedere a una rivalutazione qualora dovessero emergere dati oggettivi successivi.

Al termine di tale attività, il RPCT ha provveduto a misurare il livello di esposizione al rischio come illustrato nell'allegato 1 privilegiando, come già riportato, l'approccio qualitativo suggerito dall'ANAC. In particolare, per ogni processo/attività o evento rischioso oggetto di analisi e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza adottando una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

La medesima scala è stata poi applicata alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del singolo processo, risultante dalla valutazione analitica svolta in precedenza con riferimento ai singoli indicatori. Nell'effettuare tale complessiva valutazione, in considerazione delle precisazioni fornite dall'ANAC, sono stati adottati i seguenti criteri:

- nei processi in cui siano ipotizzati più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- la valutazione complessiva del livello di rischio associabile al processo di riferimento non costituisce la media delle valutazioni dei singoli indicatori. È stato, infatti, applicato un giudizio qualitativo per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio processo;
- ogni misurazione è stata motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

I risultati sono riportati nell'allegato 1 che, come già precisato in precedenza, è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

6.2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

In considerazione del livello di rischio medio complessivamente rilevato, sono state programmate l'implementazione di alcune misure specifiche e regolamentari, compatibilmente con l'esigenza di non appesantire ulteriormente l'attività di Salerno Mobilità, nel rispetto dei principi di sostenibilità economica e organizzativa.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee (c.d. misure di prevenzione) a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. A tal proposito, nel sistema di trattamento dei rischi sono state previste:

- misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

7.1. Identificazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione ad essi collegate.

Come indicato dall'ANAC nel PNA 2019, determinate misure possono al contempo essere ritenute di carattere generale e di carattere specifico, in funzione delle esigenze della Società.

Per l'individuazione delle misure di prevenzione in relazione ad ogni singolo processo si rinvia all'allegato 1. In ogni caso, si riportano di seguito le misure ritenute di carattere generale o trasversale, alcune delle quali saranno meglio definite successivamente:

- Trasparenza delle attività realizzate dalla Società mediante l'adeguamento al d.lgs. 33/2013, con conseguente aggiornamento della sezione "Società trasparente";
- Regolamentazione e gestione delle tre diverse tipologie di accesso;
- Regolamentazione dei processi;
- Informatizzazione dei processi: stante le dimensioni della Società tale misura appare difficilmente applicabile, senza nulla togliere alla possibilità di creare piccoli automatismi che possano migliorare migliorino i flussi informativi e al contempo essere strumento di contenimento del rischio;
- Verifica delle incompatibilità e inconfiribilità;
- Codice Etico e di Comportamento;
- Formazione.

Qui di seguito la descrizione di alcune delle misure generali che possono più incidere sul contenimento del rischio corruttivo.

Tutela del dipendente segnalante (whistleblower)

In data 9 dicembre 2022, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali". In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 è stato poi emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

L'espressione whistleblower racchiude una molteplicità di soggetti che a vario titolo svolgono, abbiano svolto o si apprestano a svolgere attività lavorative presso e/o nei confronti di Salerno Mobilità S.p.A. Sono considerati tali, pertanto non solo i dipendenti ma anche i consulenti, collaboratori, prestatori di servizi,



lavoratori autonomi, volontari e tirocinanti (anche non retribuiti), azionisti, amministratori, organi di controllo e vigilanza.

Rispetto alla precedente disciplina, il nuovo decreto amplia notevolmente i soggetti cui, all'interno del settore pubblico, è riconosciuta protezione, anche da ritorsioni, in caso di segnalazione, interna o esterna, divulgazione pubblica e denuncia all'Autorità giudiziaria. Il d.lgs. 24/2023 protegge, infatti, da eventuali ritorsioni dovute alla segnalazione stessa, allargando le tutele anche ad una serie di soggetti che a vario titolo intervengono nel processo di segnalazione (facilitatori, persone, colleghi ed enti che operano nel medesimo contesto lavorativo).

Salerno Mobilità considera il whistleblowing quale misura essenziale per contrastare e rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Nel rispetto delle disposizioni introdotte dal d.lgs. 24/2023, da intendersi in questa sede integralmente richiamate, la Società ha:

- ✓ ha provveduto alla istituzione di un canale interno criptato;
- ✓ ha individuato nella persona del RPCT il gestore interno della segnalazione;
- ✓ ha ottemperato alle norme come sopra citate predisponendo un'apposita procedura redatta nel rispetto del d.lgs. 24/2023 e delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 311/2023.

La Società, pertanto, si è dotata di uno strumento informatico che tutela il diritto di segnalazione del whistleblower, ai sensi del citato d.lgs. 24/2023, attraverso l'uso di tecniche di crittografia che assicurano la riservatezza e la sicurezza della conservazione dei dati. La Società gestisce le segnalazioni effettuate, attraverso uno specifico applicativo whistleblowing, accessibile dal sito web di Salerno Mobilità all'indirizzo: <https://salernomobilita.grupposistemisalerno.it/index.php/whistleblowing/>.

Questo sistema garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante ed anche la segnalazione anonima con una procedura informatica che raccoglie tali dati, ma non li rende accessibili e conoscibili se non al RPCT, gestore del canale di segnalazione.

Le attività istruttorie per le segnalazioni iniziano o all'esito di verifica periodica della presenza di segnalazioni o a seguito di alert automatico dell'applicativo. Successivamente, il RPCT valuta se la segnalazione è in buona fede e adeguatamente circostanziata, o considerata in malafede.

Nel caso in cui la segnalazione abbia trovato riscontro oggettivo ovvero siano emersi aspetti critici, se ritiene fondata la segnalazione, il RPCT si rivolge immediatamente all'Amministratore Unico o alle istituzioni esterne, ognuno secondo le proprie competenze. Al RPCT non spetta, infatti, l'accertamento delle responsabilità individuali di qualsiasi natura, né lo svolgimento di controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dalla Società oggetto di segnalazione.

Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. A tale riguardo:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 c.p.c.;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

La segnalazione è altresì sottratta al diritto di accesso agli atti di cui agli artt. 22 e seguenti della L. 241/90.



La segnalazione deve avvenire in via prioritaria utilizzando il canale di segnalazione interno di Salerno Mobilità S.p.A. come sopra illustrato, e solo al ricorrere di una delle seguenti condizioni, ovvero:

- gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile stesso, considerata la coincidenza soggettiva, non è stato dato seguito ad una segnalazione interna
 - la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che alla segnalazione interna non verrebbe dato seguito, ovvero che esporrebbe sé stessa al rischio di atti ritorsivi
 - la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione oggetto della segnalazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse
- sarà possibile inviare una segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione utilizzando il canale esterno disponibile al seguente indirizzo <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>.

A seguito dell'adozione della Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025, l'Amministrazione ha effettuato un'analisi di gap tra le vigenti Linee Guida e il sistema di segnalazione (whistleblowing) già in uso. L'esito dell'istruttoria ha confermato la piena conformità del modello societario esistente, risultando lo stesso già coerente con le indicazioni fornite dall'Autorità in merito alla gestione dei canali interni, alla tutela della riservatezza e ai protocolli di sicurezza informatica. Pertanto, il sistema di segnalazione è stato mantenuto in continuità, non rendendosi necessari interventi correttivi o integrativi.



Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi:

La Società si attiene a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" per quanto applicabile. Il RPCT, all'atto del conferimento dell'incarico, verifica la insussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende attribuire l'incarico stesso, secondo quanto previsto dal d.lgs. 39/2013. Il RPCT opera in conformità ai principi del d.lgs. 39/2013 e delle Linee Guida di ANAC in materia di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi, di cui alla delibera ANAC n. 833/2016 nonché alla determinazione ANAC n. 1134/2017.

In particolare, all'interno di Salerno Mobilità è sostenuto un sistema di verifica della sussistenza delle eventuali condizioni ostative e/o di incompatibilità previste dalla legge. A tali fini la Società adotta le misure necessarie finalizzate ad assicurare che i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

IL RPCT effettua verifiche annuali su base campionaria, ed ha ad oggetto l'attendibilità delle dichiarazioni di incompatibilità e di inconferibilità rilasciate dai soggetti interessati, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, con riguardo sia alla correttezza sia alla completezza delle stesse. La verifica può essere effettuata direttamente o col supporto di società terze indipendenti, tramite fonti pubbliche, audizioni verbalizzate al soggetto interessato ovvero tramite la richiesta di documenti o di certificati attinenti al contenuto della dichiarazione fornita. I soggetti interessati sono tenuti a fornire la massima collaborazione e supporto al RPCT ai fini dell'accertamento degli elementi dichiarati, sia oggettivi sia soggettivi. Nelle attività di verifica, accertamento e eventuali contestazioni, Salerno Mobilità garantisce al RPCT la massima autonomia e indipendenza. Relativamente ai precedenti penali, con riguardo all'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 nonché dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, il RPCT verifica l'insussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti ai quali la Società intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione di commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

Qualora all'esito della verifica risultino a carico dei soggetti interessati dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Salerno Mobilità, ai fini della verifica dell'assenza delle condizioni di cui sopra, acquisisce apposita dichiarazione all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, d.lgs. 39/2013, nonché all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, d.lgs. 165/2001. Tale misura al momento è solo ipotizzabile, atteso che la Società non ha all'interno del suo organico profili dirigenziali, né prevede l'attribuzione di incarichi di natura direttiva.

Divieti post-employment (Pantouflage)

L'introduzione di misure in materia di post-impiego (il pantouflage), preordinate a ridurre i rischi connessi all'uscita del dipendente dalla sfera pubblica e al suo passaggio, per qualsivoglia ragione, al settore privato, si colloca in una logica di continuità, nel contrasto a fenomeni corruttivi, con i meccanismi di pre-impiego



(le c.d. inconferibilità) e in corso di impiego (le incompatibilità).

Nello specifico, l'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter, in virtù del quale è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati a essi riferiti. L'intento dell'Autorità è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto previsto, inoltre, è finalizzato a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o di incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione). In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC, per "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" si intendono anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale. Inoltre, l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Come osservato da ultimo anche nel PNA 2019 «Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Il riferimento ai dipendenti pubblici va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013». In merito all'individuazione dei soggetti destinatari del divieto di pantouflage ai sensi dell'art. 21³ del D.Lgs. 39/2013, l'Autorità, nel PNA 2019, ha specificato che negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono sottoposti al divieto in questione gli amministratori e i direttori generali poiché muniti di poteri gestionali, mentre esso non si estende ai dipendenti, né ai dirigenti ordinari salvo che non siano muniti di incarichi autoritativi o negoziali. Orbene, all'interno della Società non vi sono direttori generali

³ L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 precisa che "sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo"



né dirigenti titolari di poteri autoritativi o gestionali, pertanto allo stato attuale la misura “pantouflage” non trova applicazione.

Conflitto di interessi:

Quando gli interessi o le attività personali condizionano la capacità di operare nel totale interesse della Società, si ha un conflitto di interessi. Nella conduzione di qualsiasi attività devono sempre essere evitate situazioni in cui i soggetti coinvolti nelle transazioni siano in conflitto di interessi.

Tutto il personale e i collaboratori, nell'esercizio delle proprie mansioni, devono astenersi dal partecipare alle attività in cui si possa manifestare un conflitto di interessi, intendendosi per tale ogni situazione o rapporto che, anche solo potenzialmente, veda coinvolti interessi personali o di altre persone a esso collegate.

Nell'esclusivo interesse di Salerno Mobilità, il personale e i collaboratori devono garantire decisioni neutre e imparziali, pertanto devono rendere noti tutti i conflitti di interessi e discuterne con i responsabili delle aree di appartenenza; devono astenersi segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, i soggetti competenti ad adottare eventuali pareri, valutazioni tecniche.

La misura di gestione del conflitto di interessi, infatti, mira a realizzare la finalità di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione e/o l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi (cfr. art.16 d.lgs.36/2023), è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17.01.2023, prevede l'adozione di una specifica misura nell'ambito della gestione del conflitto di interessi, con riferimento allo svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, considerato uno dei settori a maggior rischio corruttivo. L'Autorità al fine di modulare gli oneri per le stazioni appaltanti ha previsto due ipotesi diverse del sistema dichiarazioni, facendo una distinzione tra stazioni appaltanti che utilizzano o meno i fondi PNRR e i fondi strutturali.

Salerno Mobilità attualmente non è destinataria di nessun fondo PNRR né di fondi strutturali, pertanto trovano applicazione le raccomandazioni espresse da ANAC dell'obbligo di rendere apposita dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 93 d.lgs. 36/2023).

Formazione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società intende assicurare specifiche attività formative rivolte al personale in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. La formazione riveste, infatti, un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità.

Tramite l'attività di formazione Salerno Mobilità intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, seppur limitato nel numero, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione. In particolare, in sede di aggiornamento e



ogniquale si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal PTPCT. La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è definita secondo il programma concordato con l'organo di indirizzo.

Il programma di formazione, gestito e approvato dall'Amministratore Unico su proposta del RPCT, individua i soggetti tenuti a ricevere formazione, i relativi contenuti e gli strumenti di erogazione, quantificando le ore/giornate ad essa dedicate. La formazione può avvenire, a titolo esemplificativo, attraverso corsi di formazione (frontale o in modalità FAD); e-mail di aggiornamento; note informative e riunioni interne (queste ultime opportunamente formalizzate e verbalizzate).

Rotazione del personale

Come indicato dall'ANAC, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio la normativa individua quale misura preventiva particolarmente efficace la rotazione. Attraverso la rotazione si mira a realizzare, con una più elevata frequenza, il turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

Tale misura, per quanto auspicabile, non deve peraltro tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.

Per tale motivo all'interno di Salerno Mobilità, in ragione del numero evidentemente esiguo di soggetti cui sono affidate determinate aree, la rotazione si pone come una misura difficilmente compatibile con le esigenze organizzative d'impresa. Pertanto, al fine di prevenire eventuali inefficienze e ritardi, la Società potrà prevederne l'adozione in quelle aree a rischio ove le risorse disponibili e le competenze richieste lo consentano, eventualmente in combinazione o alternativa a una strategia di segregazione delle competenze che consista nell'attribuzione a soggetti diversi di funzioni diverse (istruttorie e accertamenti, adozione decisioni, attuazione decisioni prese, attività di verifica).

In merito alla c.d. rotazione "straordinaria" (cfr. PNA 2016 § 7.2.3 – PNA 2019) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater – delibera ANAC delibera n. 215/2019), si evidenzia come sia controversa la possibilità di applicare obbligatoriamente tale misura a tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001.

In ogni caso, è onere del RPCT monitorare le eventuali ipotesi in cui possano verificarsi i presupposti per l'applicazione della misura, ovvero i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari nei confronti di dipendenti per condotte qualificabili come corruttive ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/01, al fine di dare concreta attuazione all'istituto. A tal proposito, i dipendenti dovranno comunicare alla Società l'esistenza di procedimenti penali a loro carico.

Resta fermo quanto sopra riportato in merito all'applicazione di tale misura stante l'attuale l'organico della Società.

Codice Etico e di Comportamento

Con determina dell'Amministratore Unico n. 38 del 01 agosto 2024, Salerno Mobilità S.p.A. ha adottato il Codice Etico con valore anche di Codice di Comportamento della capogruppo Sistemi Salerno – Holding Reti e Servizi S.p.A.. Il documento è in fase di aggiornamento, al fine di recepire le disposizioni normative di cui al D.P.R. n. 81/2023.

Sistema disciplinare



La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, legge n. 190/12) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel CCNL.

Si evidenzia, peraltro, che uno degli elementi essenziali per l'efficacia del PTPC è l'esistenza di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate nei protocolli, nelle procedure interne e nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico e di Comportamento di Gruppo adottato da Salerno Mobilità. Il sistema disciplinare e sanzionatorio è parte integrante del modello di organizzazione, gestione e controllo che la Società ha adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 e costituisce un presupposto essenziale ai fini dell'attuazione della normativa in materia di anticorruzione.

Principi generali di comportamento

È fatto divieto a tutti i destinatari del Piano di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare fattispecie corruttive, ovvero concorrere o contribuire a darne causa, o favorirne anche indirettamente, o per interposta persona.

Ciascuna area/funzione è responsabile dell'archiviazione e della conservazione della documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna, nell'ambito della propria attività.

Ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza. Nelle attività svolte da ciascuna area deve essere osservato il principio generale della segregazione delle funzioni tra coloro che decidono, coloro che eseguono e i soggetti destinati al controllo ex post.

È stabilito l'espresso divieto a carico degli esponenti aziendali in via diretta, ed a carico dei collaboratori esterni e partner tramite apposite clausole contrattuali, di:

- comportamenti tali da integrare fattispecie di reato "corruttivi";
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato, possano, potenzialmente, diventarlo;
- qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione.

7.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure è realizzata prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- fasi di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

8. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L'attività di controllo e monitoraggio è fondamentale nel processo di gestione del rischio, in quanto il feed back che fornisce rappresenta uno strumento strategico al perseguimento degli obiettivi di contenimento del rischio corruttivo e presidio irrinunciabile al corretto svolgimento della programmazione. Attraverso l'attività di monitoraggio, infatti, si verifica l'attuazione delle misure adottate e la loro effettiva idoneità.

Il RPCT riferirà all'Amministratore Unico sull'andamento dell'attività di monitoraggio e controllo, ed in particolare:

- sulla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle misure definite nel Piano;



- sull'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- sull'analisi e della successiva verifica di eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il sistema adottato di segnalazioni whistleblowing;

È facoltà del RPTCT acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza. In ogni caso, con cadenza annuale, la Società provvederà al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

9. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA

Salerno Mobilità promuove la conoscenza del Piano, dei relativi protocolli interni e del loro aggiornamento sia all'interno sia all'esterno coinvolgendo, nelle attività di informazione e formazione, tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori che sono tenuti a conoscerne il contenuto, osservarlo e contribuire alla sua attuazione. A costoro verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, le politiche e le procedure che la Società ha adottato sulla base del presente Piano, nonché i testi delle clausole contrattuali che verranno adottate coerentemente a detti principi, politiche e procedure.

Per quanto attiene alla comunicazione del Piano, è previsto che quest'ultimo sia reso conoscibile, unitamente alle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, ai destinatari. Il PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale della Società, sezione "Società trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della corruzione". Si prevede, inoltre, che in caso di assunzione di nuovi dipendenti, la copia del Piano e dei suoi allegati venga loro consegnata al momento dell'accordo sull'inizio del rapporto di lavoro, con la specifica che lo stesso è parte del contratto. Contestualmente la sottoscrizione del contratto di assunzione, sarà richiesta la sottoscrizione dell'apposito modulo di integrazione contrattuale attestante la ricezione del Piano e la presa conoscenza del suo contenuto.



SEZIONE PER LA TRASPARENZA

2026 – 2028

1. INTRODUZIONE

Attraverso la valorizzazione del principio di trasparenza si punta a prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi mediante l'adozione di modelli organizzativi e forme comportamentali trasparenti e, allo stesso tempo, si riavvicina il cittadino alla P.A.

Relativamente agli adempimenti di cui alla normativa sulla trasparenza, Salerno Mobilità ottempera a tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 33/2013, in quanto compatibili. A tal proposito, gli obblighi saranno assolti mediante l'inserimento dei documenti e dei dati richiesti nella sezione "Società trasparente" (di cui all'allegato 1 del d.lgs. 33/2013 e alla delibera ANAC n. 1310/2016) compatibilmente all'attività, dimensione organizzativa e propensione al rischio di Salerno Mobilità, tenuto conto delle disposizioni contenute nella determinazione ANAC n. 1134/2017 ("Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni e degli enti pubblici economici"), all'allegato 9) del PNA 2022 e all'allegato 1) della delibera ANAC 264/2023.

In via generale, si evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza si manifesta attraverso il diritto e il dovere alla partecipazione. Conseguentemente, la Società consente le forme di partecipazione previste dalla normativa sulla trasparenza quali l'accesso procedimentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

La Sezione relativa alla Trasparenza è completata dall'allegato 2: "Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti".

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI

Per il triennio 2026 - 2028, Salerno Mobilità si pone come obiettivi:

- garantire la massima trasparenza nella propria azione organizzativa e rafforzare la cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- intendere la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e dell'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali;
- garantire regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti;
- garantire adeguate tempistiche per l'attuazione degli obblighi.

3. SOGGETTI COINVOLTI

Fermo restando quanto già indicato nei paragrafi precedenti con riferimento ai soggetti coinvolti, di seguito si riportano alcune specificità legate alla trasparenza.

3.1 RPCT

Come già indicato nel Piano, l'incarico di Responsabile per la trasparenza è stato affidato al dr. Attilio Ariano. Il Responsabile verifica la corretta applicazione della normativa e coordina gli altri soggetti coinvolti. Viste le caratteristiche dell'organico e la distribuzione interna di funzioni e competenze, nell'allegato 2 sono stati indicati i settori a cui fanno capo le fasi di elaborazione, trasmissione e pubblicazione del dato.

3.2 Personale

Tutto il personale in forza, nonché l'organo di indirizzo, per quanto di loro competenza, collaborano con il RPCT al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nonché l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali.

4. SEZIONE "SOCIETÀ TRASPARENTE"

La sezione "Società trasparente" è stata creata e alimentata ai sensi della disciplina prevista dal d.lgs. 33/2013 – allegato 1, dalla determinazione ANAC n. 1310/2016, tenuto conto dell'applicabilità e della compatibilità, in coerenza con quanto stabilito dall'ANAC con determinazione n. 1134/2017, oltre che le specifiche indicazioni dettate per la sezione "Bandi di gara e contratti" di cui all'allegato 9) PNA 2022 e all'allegato 1) delibera ANAC 264/2023.

Sul sito istituzionale di Salerno Mobilità, nella sezione "Società Trasparente", vengono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti ai sensi della vigente normativa. In merito alle modalità di inserimento dei dati della sezione, in alcune occasioni vengono inseriti collegamenti ipertestuali (link) a documenti già presenti sul sito istituzionale, onde evitare inutili duplicazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del d.lgs. 33/2013.

Nella tabella di cui all'allegato 2 (Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti) sono riportati sezione e sottosezione di inserimento, dati, informazioni e atti da pubblicare, il soggetto responsabile, le tempistiche di pubblicazione e il riferimento normativo.

La sezione "Società trasparente" è dotata del contatore delle visite.

5. MONITORAGGIO E CONTROLLO

Al fine di garantire gli auspicati livelli di trasparenza, il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi, anche in base a quanto stabilito relativamente alle tempistiche, nel presente documento e nell'allegato 2, in coerenza con le indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 1134/2017, all'allegato 9) PNA 2022 e all'allegato 1) delibera ANAC 264/2023, cui si rinvia. In particolare, il Responsabile periodicamente provvede a effettuare controlli a campione sul sito istituzionale.

6. ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO

Il diritto d'accesso è uno strumento di partecipazione fondamentale riconosciuto dall'ordinamento.

Il quadro normativo individua una disciplina sul diritto d'accesso articolata in tre diverse forme di accesso: l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Salerno Mobilità dà attuazione alle norme in materia di accesso agli atti e documenti amministrativi di cui alla legge 241/1990, c.d. accesso documentale, nonché di accesso civico e di accesso civico generalizzato disciplinati dal d.lgs. 33/2013, secondo le modalità di seguito riportate.

6.1 Accesso documentale

L'accesso agli atti e documenti amministrativi si concretizza nel potere/diritto degli interessati di richiedere, prendere visione e, eventualmente, ottenere copia dei documenti amministrativi. Al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è, infatti, riconosciuto a chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi, secondo quanto disposto dall'art. 22 della l. 241/90.

L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa. Attraverso il diritto di accesso si favorisce la partecipazione dei privati e si assicura l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Ai sensi dell'art. 22 della l. 241/90 è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse.

È possibile invocare l'accesso agli atti di cui alla l. 241/90 per:

- ottenere copia o visionare un atto amministrativo (circolare interna, regolamento, ecc.);
- avere, in generale, un pronunciamento formale da parte di una Pubblica Amministrazione, fondamentale per poter conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a prendere un provvedimento, verificarli ed eventualmente smentirli;
- sollecitare una risposta da parte dell'amministrazione;
- acquisire informazioni relative a un procedimento amministrativo;
- conoscere i presupposti e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione;
- conoscere i criteri di gestione delle pratiche.

L'art. 22, co. 1, lett. b), l. 241/90 riconosce il diritto d'accesso a tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. Non sono, pertanto, ammissibili istanze di accesso preordinate a un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni.

Sono previste due modalità di accesso, secondo quanto prevede il regolamento che disciplina l'accesso ai documenti amministrativi, D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184, in conformità a quanto stabilito nel capo V della l. 241/90:

1) accesso informale: può essere esercitato mediante richiesta, anche verbale, all'ufficio dell'amministrazione competente a formare l'atto conclusivo del procedimento o a detenerlo stabilmente qualora, in base alla natura del documento richiesto, non risulti l'esistenza di controinteressati. Il richiedente deve indicare gli estremi del documento oggetto della richiesta ovvero gli elementi che ne consentano l'individuazione, specificare e, ove occorra, comprovare l'interesse connesso all'oggetto della richiesta, dimostrare la propria identità e, ove occorra, i propri poteri di rappresentanza del soggetto interessato. La richiesta, esaminata immediatamente e senza formalità, è accolta mediante indicazione della pubblicazione contenente le notizie, esibizione del documento, estrazione di copie, ovvero altra modalità idonea. La richiesta, ove provenga da una Pubblica Amministrazione, è presentata dal titolare dell'ufficio interessato o dal responsabile del procedimento amministrativo ed è trattata ai sensi dell'art. 22, co. 5, l. 241/1990.

2) accesso formale: l'istanza di accesso formale può essere avanzata direttamente tramite a/r alla sede di Salerno Mobilità oppure mediante invio all'e-mail istituzionale o PEC compilando il modulo allegato al regolamento. Essa è presentata, inoltre, qualora non sia possibile l'accoglimento immediato della richiesta in via informale, ovvero sorgano dubbi sulla legittimazione del richiedente, sulla sua identità, sui suoi poteri rappresentativi, sulla sussistenza dell'interesse alla stregua delle informazioni e delle documentazioni fornite, sull'accessibilità del documento o sull'esistenza di controinteressati. In ogni caso l'ufficio è tenuto a rilasciare ricevuta.

Come anticipato, il diritto di accesso agli atti può essere esercitato da tutti i soggetti che dimostrino di

avere un "interesse giuridicamente rilevante" nei confronti dell'atto oggetto del diritto di accesso, meritevole di tutela. Occorre, in sostanza, un nesso di strumentalità tra l'interesse dell'istante e il documento di cui si chiede l'ostensione, non potendo per converso ammettersi se volto a soddisfare una mera finalità esplorativa. L'istanza deve essere necessariamente specifica e motivata.

Il responsabile del procedimento evade la richiesta entro il termine di giorni 30 (trenta) con provvedimento motivato, dandone comunicazione al richiedente. Decorso inutilmente il termine di trenta giorni, la domanda d'accesso si intende respinta. I termini sono calcolati a partire dal momento in cui l'ufficio competente ha ricevuto la domanda (in caso di a/r dal giorno in cui ha firmato per avvenuta ricezione).

Trovano applicazione, per quanto compatibili con l'attività amministrativa realizzata dalla Società, le disposizioni di cui alla l. 241/990.

6.2 Accesso civico semplice

Sulla base della delega contenuta nella l. 190/2012 è stato emanato il d.lgs. 33/2013, con il quale è stata introdotta una serie di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Per rendere effettivi tali obblighi di pubblicazione il legislatore ha introdotto in capo a chiunque il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale. Tale diritto configura quello che viene comunemente definito accesso civico "semplice" (art. 5, d.lgs. 33/2013).

A differenza di quanto previsto per l'accesso documentale, non è richiesta alcuna limitazione soggettiva in ordine alla proposizione dell'istanza, né è richiesta una motivazione. Con l'accesso civico la trasparenza viene a coincidere con la pubblicità, nell'inedita accezione di "accessibilità totale dei dati e dei documenti allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1 d.lgs. 33/2013).

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT; le modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le relative richieste sono specificate nella Sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale di Salerno Mobilità.

A seguito delle richieste pervenute⁴, entro il termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, il procedimento di accesso civico c.d. semplice deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato. In caso di accoglimento della richiesta, Il RPCT dispone la tempestiva pubblicazione sul sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto, e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo od omessa risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art. 2, co. 9-bis, della l. 241/90, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, comunicando l'avvenuta pubblicazione al richiedente.

I riferimenti del RPCT e del titolare del potere sostitutivo sono disponibili nella sottosezione Accesso Civico presente sul sito istituzionale della Società.

⁴ Sul punto si richiama anche la delibera ANAC 264/2023 sull'esercizio dell'accesso civico semplice in materia di pubblicazione dei dati, atti e informazioni nella BDNCP.

6.3 Accesso civico generalizzato

Nell'ottica di un più efficace contrasto a fenomeni corruttivi, il d.lgs. 97/2016 ha introdotto modifiche di grande impatto sulla disciplina dell'accesso civico, ispirandosi alla disciplina del Freedom of Information Act (F.O.I.A.) propria dei sistemi anglosassoni. Tra le novità principali vi è l'introduzione del c.d. accesso civico "generalizzato", ovvero sia il diritto spettante in capo a chiunque di accedere ai dati e ai documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del d.lgs. 33/2013.

La peculiarità di tale ulteriore forma di accesso risiede nel prevedere un regime di accesso ancora più ampio, da un punto di vista sia oggettivo sia soggettivo: esteso anche a dati e documenti per i quali non è previsto alcun obbligo di pubblicazione, privo di limitazioni soggettive o relative alla titolarità di posizioni giuridiche rilevanti e non necessitante di alcuna motivazione.

Salerno Mobilità ottempera alle prescrizioni di legge, prevedendo indicazioni specifiche che garantiscano la possibilità di inoltrare istanze di accesso civico generalizzato⁵.

A tal proposito, è stato introdotto nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale anche l'accesso civico "generalizzato" ex artt. 5, co.2, 5-bis e 5-ter del d.lgs. 33/2013, con l'indicazione delle modalità per la presentazione di eventuali richieste.

Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti. Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali. Nel caso in cui l'accesso sia consentito nonostante l'opposizione del controinteressato, i dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato, al fine di consentire a quest'ultimo l'eventuale proposizione di riesame. In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dal comma 6 dell'art. 5, d.lgs. 33/2013, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. In ogni caso, a fronte del rifiuto espresso, del differimento o dell'inerzia della Società, il richiedente può attivare, come per le altre forme di accesso, la tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo.

6.4 Registro degli accessi

In conformità alle previsioni normative, la Società ha istituito il "Registro degli accessi", consistente nell'elenco delle richieste (in ordine cronologico) secondo le tre diverse modalità di accesso, con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

Il registro degli accessi è stato pubblicato nella Sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale di Salerno Mobilità.

⁵ Sul punto si richiama anche la delibera ANAC 264/2023 sull'esercizio dell'accesso civico generalizzato in materia di pubblicazione dei dati, atti e informazioni nella BDNCP.



APPENDICE NORMATIVA

Conformemente a quanto suggerito dall'ANAC nel documento "Orientamenti per la pianificazione e trasparenza" del 2 febbraio 2022, ci si limita in questa sede a richiamare gli estremi dei provvedimenti normativi cui Il presente Piano si conforma:

- Legge 7 agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (Testo Unico sul Pubblico Impiego);
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012";
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla l. 28 febbraio 2020, n. 8;
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici." (cd Spazza-corrotti) (GU Serie Generale n.13 del 16-01-2019);
- D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 recante la "Protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali";
- D.lgs. 31 marzo 2023 n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici";
- D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81 "Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»;
- Linee guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage, adottate con delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024, e successivo parere approvato dal Consiglio dell'Autorità il 28 novembre 2024;
- Delibera ANAC n. 478/2025 recante Linee Guida in materia di whistleblowing, approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025.

Nella redazione del Piano si è tenuto conto altresì delle indicazioni fornite dall'ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione e nelle delibere inerenti ad aspetti di interesse specifico per gli enti di diritto privato in controllo pubblico, tempo per tempo approvati.